



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 50 del 05/04/2012

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TARANTO

Procedura di valutazione impatto ambientale. Società C.M.I. SUD.

RELAZIONE DELL'UFFICIO

La ditta C.M.I. SUD S.r.l., P.IVA 00401740733 con sede legale ed impianto in via G. Martini n. 8 nel Comune di Taranto, legalmente rappresentata dal Sig. Camillo D'Ippolito nato a Taranto il 12.08.1948, con nota acquisita al prot. prov.le n. 22276/A del 06/04/2011 presentava istanza per la valutazione di impatto ambientale, ex L.R. 11/2001 e D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii. per un impianto di trattamento veicoli fuori uso nonché impianto di trattamento e recupero altri rifiuti non pericolosi. All'istanza allegava Studio di impatto ambientale ed elaborati tecnici.

L'intervento è sottoposto alle procedure di valutazione di impatto ambientale in quanto ricompreso nell'elenco dell'all. 4 alla parte II del D.Lgs. 152/06, "Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano" al p.to 7 lettera z.a) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152." e z.b) "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettera da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"; risulta inoltre ricompreso nell'elenco riportato nell'allegato A "interventi soggetti a VIA obbligatoria" della L.R. Puglia n. 11 del 12/04/2001 e ss.mm.ii., al p.to B.2. f) "impianto di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'allegato B, lettere D2 e da D8 a D11, e all'allegato C, lettera da R1 a R9 del d.lgs. 22/1997".

Si specifica che la Ditta è attualmente iscritta al n.136 del Registro delle imprese che esercitano attività di recupero di rifiuti, ex artt. 214 e 216 del D.Lgs n. 152/2006 con Determinazione del Dirigente N. 138 del 25/10/2010 esclusivamente per le attività di messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi costituiti fondamentalmente da rottami ferrosi e metallici.

La Ditta richiede una modifica sostanziale del proprio impianto che riguarderà le seguenti attività:

- Trattamento veicoli fuori uso
- Deposito preliminare rifiuti sanitari
- Messa riserva e deposito preliminare di rifiuti pericolosi
- Messa riserva e deposito preliminare di rifiuti non pericolosi diversi da quelli autorizzati con procedura semplificata.

Tutti i codici CER ed i rispettivi quantitativi richiesti in procedura semplificata, con il presente progetto si riconfermano; vi è solo una riorganizzazione delle aree al fine di poter predisporre l'impianto allo svolgimento delle altre attività di gestione dei rifiuti per le quali si chiederà l'Autorizzazione Unica ai

sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

Descrizione dell'intervento

Lo stabilimento in questione, ubicato nella zona piccola industria di Taranto a circa 430 m dal rione Tamburi di Taranto, confina con capannoni industriali di altre aziende. A breve distanza sono presenti vie di comunicazione stradale, nonché insediamenti industriali e agglomerati urbani. Il lotto di proprietà, ha un'estensione superficiale complessiva di mq 15196. Lo stabilimento è dotato di un capannone A con superficie utile di mq 2395 attiguo agli uffici con superficie utile di circa mq 350, da un capannone metallico B con superficie utile di mq 771. La restante superficie, è occupata da piazzali, strade, due aree per il conferimento iniziale ed aree per lo stoccaggio provvisorio del materiale, nonché da spogliatoi, (s.u. di mq 75), cabina Enel (s.u. circa mq 50) e da vani tecnici (pompe VV.F) così come si può evincere dagli elaborati tecnici allegati alla presente relazione. L'intera area dello stabilimento è recintata, lungo tutto il suo perimetro, con idonea muratura in cemento armato, per un'altezza di circa 4 m.

Descrizione del ciclo produttivo

Le attività che si intendono svolgere nell'impianto consistono essenzialmente nel trattamento dei veicoli fuori uso e nelle attività di recupero svolte per gruppi omogenei di rifiuti.

Trattamento veicoli fuori uso

L'impianto C.M.I. SUD S.r.l. intende svolgere l'attività di raccolta, messa in sicurezza, demolizione e rottamazione di veicoli a motore e rimorchi fuori uso e loro parti, ai sensi del D.Lgs. 209/2003 (come modificato dal D.Lgs. 149/2006, mantenuto espressamente in vigore dall'art. 227 del D. Lgs. 152/2006), e contestuali operazioni di recupero dei materiali (operazioni R13 - R4) ai sensi dell'Allegato C, parte IV del D.Lgs. 152/2006.

Nello specifico le operazioni richieste, individuate nell'allegato B alla parte IV del D.lgs, 152/2006 e ss.mm.ii., sono di seguito riportate:

- D 13 - Raggruppamento preliminare prima delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12;
- D 14 - Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti D1 a D13;
- D 15 - Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14. Relativamente ai rifiuti che saranno poi inviati a recupero come ad esempio oli, batterie, antigelo ecc., si intende effettuare l'operazione di recupero consistente nella sola messa in riserva [R 13]; mentre per il recupero dei metalli e dei composti metallici si richiede di effettuare l'operazione di recupero individuata dall'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. come R 4

Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici. Il ciclo lavorativo, quindi, si può così riassumere: arrivo dei veicoli provenienti da post-consumo (incidentati o da demolire perché obsoleti) mediante trasporto effettuato in proprio o da terzi;

presa in carico dei formulari di identificazione dei rifiuti all'ufficio di accettazione (Corpo A), che ne verifica la corretta compilazione: provenienza, codice C.E.R., targa del mezzo, nome dell'autista ecc;

accertamento della corrispondenza del numero indicato sul telaio dell'autovettura con il numero riportato sui documenti di circolazione e CDP;

compilazione del certificato di radiazione ed inoltro al PRA della pratica di radiazione per demolizione;

pesa del veicolo e controllo con il rivelatore radiometrico;

in attesa della avvenuta radiazione dal PRA il veicolo viene inviato nell'area "settore di conferimento e di stoccaggio del veicolo fuori uso prima del trattamento" (Corpo B Zona 1) su platea cementata impermeabile coperta da tettoia, adiacente al capannone B.

Il veicolo, dall'area di stoccaggio viene portato nella zona adiacente adibita alla messa in sicurezza (Corpo B Zona 2) che viene eseguita con l'ausilio di utensili manuali e apposito impianto di bonifica per veicoli fuori uso e mediante posizionamento dell'autoveicolo su apposito ponte con sottostante vasca di

raccolta di sicurezza.

Nell'impianto si intendono trattare circa 1200 veicoli/anno con peso medio cadauno di circa 900 Kg per un totale di circa Kg 1.080.000 = 1080 t/anno.

Per quanto ai volumi si ottiene, assumendo l'ingombro di una autovettura media pari a:

$1,5 \times 1,5 \times 4 \text{ m} = 9 \text{ m}^3$, un volume totale di autovetture pari a: $1200 \times 9 = 10800 \text{ mc/anno}$. Rifiuti pericolosi da autorottamazione:

324 t/anno (peso specifico medio variabile tra 2,5 a 3,8 t/m³) di rifiuti pari ad un massimo di 102,8 m³/anno di rifiuti pericolosi;

Rifiuti non pericolosi da autorottamazione:

756 t/anno (peso specifico medio variabile tra 4,2 a 5,6 t/m³) di rifiuti pari ad un massimo di 154,2 m³/anno di rifiuti non pericolosi;

Tenuto conto di circa 260 gg. lavorativi nell'arco dell'anno si ottengono i seguenti quantitativi giornalieri:

rifiuti pericolosi: $324/260 \text{ t/anno} = 1,24 \text{ t/g} = 1240 \text{ Kg/Giorno}$;

su complessivi 102,8 mc³/anno.

rifiuti non pericolosi: $756/260 \text{ t/anno} = 2,90 \text{ t/g} = 2900 \text{ Kg/Giorno}$;

su complessivi 154,2 m³/anno.

Rifiuti sanitari

Il deposito preliminare (D15) dei rifiuti sanitari verrà effettuato all'interno del capannone A in apposita area di stoccaggio in cui verranno posizionati cassoni scarrabili.

I rifiuti sanitari proverranno da strutture sanitarie (ospedali e cliniche), da laboratori, ambulatori e studi medici e dopo un breve periodo di deposito preliminare verranno inviati ad opportuno impianto di smaltimento. E' opportuno specificare che verranno accettati in ingresso, dopo i dovuti controlli compresa la verifica della radioattività, solo i rifiuti sanitari corrispondenti a quanto disposto dal "DPR 15 Luglio 2003 n.254 Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari a norma dell'art.24 della Legge 31 Luglio 2002 n. 179."

I codici CER dei rifiuti che si intendono trattare sono riportati nella tabella a pag. 73 dello SIA prot. prov.le n. 22276/A del 06/04/2011.

I quantitativi sono:

tot. rifiuti pericolosi: 5670 t/ anno

tot. rifiuti non pericolosi: 2430 t/anno

Rifiuti metalli ferrosi

Le attività di trattamento rifiuti speciali costituiti da metalli ferrosi in genere, verranno eseguiti nel Corpo D identificato sull'elaborato Planimetria aree di stoccaggio con codici CER.

Le fasi di lavorazione si diversificano secondo la tipologia del rifiuto, del tipo di raccolta da cui proviene il carico (microraccolta o carichi omogenei) e dal tipo di operazione a cui è sottoposto il rifiuto (es. cernita, selezione, stoccaggio, etc.).

Nella Tabella di pag. 79 dello SIA prot. prov.le n. 22276/A del 06/04/2011 sono riportate le tipologie di rifiuti che si intendono trattare nell'impianto.

I quantitativi sono pari a 81450 t/anno e 13200 m³/anno.

Materiali metallici non ferrosi

L'attività di recupero dei materiali non ferrosi avverrà nel capannone A. I materiali in arrivo nella zona di conferimento iniziale sono di norma già idonei come dimensioni per essere inviati alle fonderie, e pertanto non vengono lavorati, ma solo cerniti e stoccati sulla base della loro tipologia: rame, piombo, zinco, alluminio, ottone etc. in appositi box.

Solo in caso di materiale con dimensioni più voluminose lo stesso viene, prima dello stoccaggio, ridotto di dimensioni mediante cesoia Guidetti mod. 230/4. Tale cesoia, completamente dotata di dispositivi di

sicurezza in conformità alle norme CE, è in grado di tagliare cavi elettrici e materiali ferrosi leggeri sviluppando una potenza di taglio fino a 4000 Kg.

I fili di rame e/o di alluminio con rivestimento plastico, per la separazione del metallo dalla plastica, vengono trattati all'interno di una macchina pelacavi GUIDETTI mod. 6/100. Tale macchina è stata progettata per separare il rame o l'alluminio dalla guaina del cavo elettrico.

Nella Tabella di pag. 82 dello SIA prot. prov.le n. 22276/A del 06/04/2011 sono riportate le tipologie di rifiuti che si intendono trattare nell'impianto.

I quantitativi sono pari a 2050 T/anno e 300 m3/anno

Altri rifiuti pericolosi

Per queste tipologie di rifiuti la Società intende effettuare solo la messa in riserva senza alcuna operazione di trattamento, prima del conferimento ad altri centri di recupero.

Particolare attenzione verrà posta sia durante il trasporto che durante le operazioni di carico e scarico in modo da non danneggiare gli imballaggi e da assicurarne la loro integrità. I rifiuti costituiti da materiale da costruzione con tenente amianto, non pulverulento, arriveranno già confezionati in big-bags.

Lo stoccaggio di queste categorie di rifiuti avverrà nel rispetto dei termini di durata dello stoccaggio temporaneo, dei quantitativi, della compatibilità e nel rispetto delle norme che disciplinano lo stoccaggio delle sostanze pericolose. I rifiuti saranno posizionati in modo da scongiurare ogni pericolo per le persone e per l'ambiente. Pertanto i contenitori mobili, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti, avranno un'adeguata resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi, sono provvisti di sistema di chiusura, di accessori e di dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, di travaso e di svuotamento. Sui recipienti sarà apposta apposita etichettatura, con l'indicazione del rifiuto stoccato conformemente alle norme vigenti in materia di etichettatura di sostanze pericolose.

Nella Tabella di pag. 85 dello SIA prot. prov.le n. 22276/A del 06/04/2011 sono riportate le tipologie di rifiuti che si intendono trattare nell'impianto.

I quantitativi sono pari a 2076 T/anno e 1038 m3/anno

Altre tipologie di rifiuto non pericolosi

La C.M.I. SUD intende effettuare la messa in riserva delle tipologie di rifiuto riportate nella tabella di pag. 86 dello SIA (prot. prov.le n. 22276/A del 06/04/2011). Lo stoccaggio di tali rifiuti avverrà, in base alle caratteristiche del rifiuto stesso, in cassoni scarrabili coperti da teloni impermeabili e su 4 aree dedicate, completamente pavimentate con pavimentazione di tipo industriale e divise tra di loro da new jersey sormontato da rete metallica. Tali aree, inoltre, saranno ricoperte con teloni impermeabili.

Nella Tabella di pag. 86 dello SIA prot. prov.le n. 22276/A del 06/04/2011 sono riportate le tipologie di rifiuti che si intendono trattare nell'impianto.

I quantitativi sono pari a 7.987 t/anno e 4.495 m3/anno

Da quanto riportato nello SIA il quantitativo totale per il quale la Società richiederà l'Autorizzazione Unica è pari a: 102.743,44 T/anno; di cui 8.070 T/anno pericolosi e 94.673 T/anno non pericolosi

Lo stoccaggio istantaneo sarà il seguente:

2000 t (stoccaggio massimo per i rifiuti non pericolosi)

500 t (stoccaggio massimo per i rifiuti pericolosi)

Quadro di riferimento programmatico

Lo stabilimento in questione è ubicato nella zona piccola industria di Taranto. Urbanisticamente l'area ricade in zona C7 "zona artigianale di sviluppo" come da norme tecniche di PRG ed in particolare sui lotti identificati catastalmente al foglio 202 p.IIa 176 avente una superficie di 15.196 m2.

L'area in questione non è compresa nel perimetro dei S.I.C. e Z.P.S. che insistono sul territorio regionale né in aree protette ai sensi della L. 394/91 e della L.R. n. 19/07.

Con riferimento al P.U.T.T./P, si rileva dalla documentazione cartografica, che l'area interessata non

appartiene ad alcun ambito territoriale esteso e che relativamente ai vincoli non ricade in nessuno di quelli individuati nello stesso Piano.

Il sito di che trattasi non ricade in zone a pericolosità geomorfologica ed a rischio idraulico secondo il Piano stralcio di Assetto Idrogeologico della Regione Puglia.

L'area ricade nel Sito di Interesse Nazionale (ex L. n°426/1998 e D.M. 10 Gennaio 2000). A tal proposito, si specifica che si è tenuta la Conferenza dei Servizi decisoria presso il Ministero dell'Ambiente in data 27.02.2009, avente ad oggetto l'esame delle risultanze del piano di caratterizzazione prodotto da C.M.I. Sud S.r.l. (prot. n°16721/qdV/DI del 14.07.2008). In esito alla valutazione dell'anzidetto piano di caratterizzazione, la CdS ha formulato prescrizioni/osservazioni, deliberando inoltre di richiedere ad ARPA Puglia la validazione dei risultati delle indagini di caratterizzazione svolte dall'azienda, nonché l'esecuzione da parte di C.M.I. Sud S.r.l. di un monitoraggio delle acque di falda secondo modalità concordate con gli enti di controllo (e trasmettendone i primi risultati entro 30 giorni dalla ricezione del verbale di conferenza).

Secondo i criteri localizzativi dell'aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia, di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 2668 del 28.12.2009, l'impianto risulta essere ubicato in un'area per la quale il Piano non prevede alcun grado di prescrizione vincolante ed escludente.

Sintesi degli impatti

Si riporta di seguito quanto evidenziato nello SIA relativamente ai potenziali impatto generati dall'intervento.

Aria

I possibili effetti nei confronti del comparto atmosferico legati alla realizzazione ed alla fase di esercizio dell'impianto di rottamazione autoveicoli ed al trattamento e recupero di altri rifiuti sono relativi alla:

- emissione di sostanze volatili da parte dell'impiantistica aziendale (fase di esercizio);
- emissione di gas combustibili dagli automezzi pesanti in entrata ed uscita dall'impianto (fase di esercizio).

La potenziale interferenza generata dall'emissione di sostanze volatili inquinanti durante la fase di esercizio è stata considerata di livello prioritario. In particolare saranno considerate le emissioni che si generano in occasione delle operazioni di bonifica dei veicoli fuori uso.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera derivanti da altre tipologie di rifiuti, si precisa che questi giungeranno nello stabilimento già imballati in idonei contenitori omologati per il deposito dei rifiuti a tenuta ermetica e, quindi, si eviterà il rilascio di possibili inquinanti nell'ambiente di lavoro.

Per quanto riguarda le emissioni odorigene, le fonti di odori sono da ritenersi del tutto trascurabili, in quanto nell'impianto di progetto non saranno presenti rifiuti organici, soggetti a decomposizione, né tipologie di rifiuto contenenti sostanze organiche volatili. I residui odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi.

Impatto da traffico

L'impatto sul traffico esercitato dalla presenza dell'impianto può ritenersi certamente non significativo, anche in considerazione del fatto che il traffico si distribuirà su una rete viaria di servizio all'area industriale (Strada Statale 7 Via Appia) e conseguentemente dimensionata per la circolazione intensa, anche di mezzi di grosse dimensioni.

La Ditta, al fine minimizzare l'impatto dovuto agli automezzi, specifica che le operazioni di carico dei materiali avverranno sempre a motori spenti; la movimentazione dei veicoli pesanti all'interno dell'impianto sarà limitata al tempo strettamente necessario ad effettuare le operazioni di ingresso, pesa, scarico materiali ed uscita dallo stabilimento, senza effettuare manovre o stazionamenti particolarmente lunghi a motori accesi; che si provvederà all'irrigazione delle piste in fase di transito dei mezzi ed alla copertura dei cassoni dei mezzi di trasporto con teloni.

Suolo e sottosuolo

Il progetto prevede che tutte le attività dedicate al recupero ed allo stoccaggio dei rifiuti avvengano all'interno del lotto su pavimento di tipo industriale impermeabile. In tal modo si garantisce lo stoccaggio in sicurezza del materiale in ingresso e delle prime lavorazioni di cernita, oltre che lo stoccaggio di materiali ferrosi che provengono dalla cernita. Si evidenzia, inoltre, che lo stoccaggio dei rifiuti avverrà, per alcuni, in cassoni scarrabili e, per altri, in contenitori stagni (es. batterie esauste), box per fusti (es. emulsioni oleose); per escludere ogni possibile contaminazione del suolo e sottosuolo, i rifiuti, soprattutto quelli liquidi saranno stoccati in contenitori provvisti di vasche di contenimento e su pavimentazioni impermeabili in cemento liscio, resistenti all'attacco chimico. L'attività esercitata dall'impianto su suolo e sottosuolo risulterà essere trascurabile e non comporterà impatti o rischi significativi per l'ambiente.

Acqua

La Ditta C.M.I. Sud ha già previsto e realizzato ai fini dell'iscrizione nel registro provinciale delle imprese che esercitano attività in procedura semplificata ex artt. 214 e 216 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. un adeguato sistema di canalizzazione e di raccolta delle acque. Le acque di dilavamento, infatti, sono raccolte da caditoie munite di griglie e sistemate lungo la linea mediana del lotto occupato dai piazzali asfaltati dell'azienda nonché in prossimità dei cancelli di ingresso e di uscita. Tali acque saranno convogliate tramite tubazioni in PVC ad un pozzetto di confluenza, quindi in un impianto di grigliatura, dissabbiamento e disoleazione, infine smaltite tramite irrigazione superficiale nelle aree a verde da ampliare solo in parte rispetto allo stato attuale. Immediatamente prima dello smaltimento finale è collocato il pozzetto di ispezione per il campionamento dell'acqua in uscita dall'impianto di trattamento al fine di verificare che le caratteristiche di tali acque siano conformi alla Tabella 4 dell'Allegato 5 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Si precisa inoltre che lo svolgimento dell'attività non comporterà l'utilizzo di acqua nel ciclo produttivo e che pertanto i consumi idrici saranno limitati agli utilizzi dei servizi igienici.

In relazione a quanto sopra descritto, si evince che, durante la fase di esercizio sono esclusi impatti alla rete idrografica superficiale e profonda in quanto l'intera area adibita al trattamento ed alle operazioni di messa in sicurezza dei veicoli fuori uso si presenta completamente impermeabilizzata sul fondo tramite apposita pavimentazione impermeabile in CLS.

Vegetazione, flora e fauna

Gli impatti su tale componente risultano trascurabili, in quanto l'area non è soggetta a nessun vincolo del Piano Urbanistico Tematico Territoriale per il paesaggio della Regione Puglia (PUTT/P), non rientra in nessun Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) ed non ricade in alcuna Zona di Protezione Speciale (ZPS). Il tipo e la natura dell'attività in questione non incidono in modo significativo né sulla fauna né sulla flora della zona. Infatti la valutazione relativa alla flora porta alla evidente considerazione che si tratta di una zona già industrializzata e che non è necessario provvedere alla rimozione di alcun vegetale, in quanto non presenti entro l'area dell'intervento. È altresì vero che la piantumazione con una barriera verde del perimetro del sito, può essere considerato quale miglioria della situazione vegetale. L'attività è di estensione ed impatto tale da non rappresentare fonte di disturbo verso la fauna considerata pregiata, né verso la restante fauna. Infine è da considerare improbabile la colonizzazione o comunque l'avvicinamento di animali molesti quali ratti, altri roditori, uccelli molesti, in quanto proprio per la specifica dei materiali trattati, non vi sono normalmente fonti di cibo che possano attrarre tali forme di vita.

Rumore e vibrazioni

Le principali emissioni sonore deriveranno essenzialmente dalla presenza di mezzi di trasporto in

entrata ed in uscita dall'impianto dalla movimentazione interna dei rifiuti in fase di esercizio. Considerato che l'area d'intervento si trova inserita in un complesso industriale e che la viabilità si svolgerà principalmente su una rete di servizio all'area industriale e, premesso che i macchinari (cesoia, pelacavi e pressa cesoia automatica) che la ditta utilizzerà per la rottamazione dei veicoli e per il trattamento e recupero di altri rifiuti, sono a norma di conformità CE, saranno valutati opportuni interventi di mitigazione in corrispondenza dei suddetti macchinari allo scopo di ridurre il più possibile l'impatto acustico. Verranno adottate, inoltre, alcune misure d'intervento (barriera fonoisolante, barriera vegetale, ecc), in modo che l'impatto derivante dall'inquinamento acustico sarà lieve e reversibile a breve termine.

Procedimento istruttorio

La ditta C.M.I. SUD S.r.l., P.IVA 00401740733 con sede legale ed impianto in via G. Martini n. 8 nel Comune di Taranto, con nota acquisita al prot. prov.le n. 22276/A del 06/04/2011 presentava istanza per la valutazione di impatto ambientale, ex L.R. 11/2001 e D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii. per un impianto di trattamento veicoli fuori uso nonché impianto di trattamento e recupero altri rifiuti non pericolosi. All'istanza allegava Studio di impatto ambientale ed elaborati tecnici.

Con successiva nota acquisita al prot. prov.le 29516/A del 05/05/2011 la Società trasmetteva la comunicazione delle pubblicazioni relative all'avvenuto deposito e la ricevuta del versamento delle spese istruttorie.

In Conferenza di Servizi, indetta ai sensi dell'art. 14 e successivi della L. 241/91 e ss.mm.ii nonché dell'art. 208 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., tenutasi in data 20.06.2011 veniva richiesto agli Enti interessati di esprimersi relativamente ad entrambi i procedimenti (autorizzazione unica ex art. 208 del D. Lgs. 152/06 e valutazione di impatto ambientale). In tale sede il dott. Annese, rappresentante della ASL/TA1, si riservava di richiedere integrazioni e trasmettere parere ed il dott. Quattrocchi, rappresentante dello SPESAL, richiedeva documentazione integrativa.

La Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia-Taranto con nota prot. n. 8384 del 20/06/2011, acquisita al prot. prov.le n. 40407/A del 22/06/2011, comunicava che l'area interessata dalle opere in progetto non è sottoposta a provvedimenti di tutela ai sensi del D. Lgs. 42/04 e contestualmente segnalava la necessità "che per tutte le opere che comportano interferenze con il sottosuolo sia predisposto un servizio continuativo di sorveglianza archeologica, da affidare, a totale carico del richiedente, ad archeologi, società o cooperative di archeologi esterni a questo Ufficio in possesso di idoneo curriculum, da sottoporre al preventivo vaglio della scrivente, cui compete la direzione tecnico-scientifica di tutte le operazioni connesse con l'ambito archeologico...omissis...".

Con note acquisite al prot. prov.le n. 45004/A e n. 45002/A del 08/07/2011 la Società dava riscontro a quanto richiesto nella succitata Conferenza di Servizi trasmettendo documentazione integrativa, parere di conformità antincendio del comando provinciale vigili del fuoco di Taranto (prot. n. 11528 del 07 luglio 2011) e la nota del Servizio Foreste sez. Taranto prot. A00_036 21.06.11 0016428 da cui si evince che l'area interessata dall'impianto in questione non è sottoposta a Vincolo Idrogeologico.

Con nota prot. n. 1415/SISP del 29 giugno 2011, acquisita al prot. prov.le n. 42832/A del 30/06/2011, il Dipartimento di Prevenzione Servizio Igiene e Sanità Pubblica, richiedeva chiarimenti e documentazione integrativa.

L'Autorità di Bacino della Puglia con nota prot. n. 0008067 del 11/07/2011, acquisita al prot. prov.le n. 47002/A del 18/07/2011, rappresentava che "gli interventi di progetto ricadono, attualmente, in aree non interessate da vincoli di pericolosità idraulica e/o geomorfologica, e pertanto questa Autorità si ritiene esente dall'esprimere il parere di propria competenza".

La Società riscontrava quanto richiesto dal SISP trasmettendo, con nota acquisita prot. prov.le n. 45969/A del 13/07/2011 documentazione integrativa.

Il Dipartimento di Prevenzione - SPESAL con nota prot. n. 4497 del 14 luglio 2011, acquisita al prot. prov.le n. 48077/A del 21/07/2011, esprimeva parere favorevole subordinato alle seguenti condizioni, la cui inosservanza renderà il parere nullo: "- che ogni variazione, da apportare in fase esecutiva, sia

comunicata preventivamente agli Enti rispettivamente competenti, ricevendone gli opportuni pareri favorevoli; - che nei termini di cui al precedente punto, siano presentate agli Enti competenti le denunce previste dalla normativa vigente in materia di impianti di messa a terra, di impianti e dispositivi contro le scariche atmosferiche, di rifiuti e quant'altro; - che vengano espletate tutte le formalità relative alle autorizzazioni di cui al D. Lgs. N° 152/06; - che gli impianti in genere siano conformi al Decreto n° 37 del 22 gennaio 2008 ed in particolare che quello elettrico, sia adeguato a quanto previsto negli allegati XLIX, L, LI del D.Lgs. 81/08; - che per ciascun ambiente siano rispettati tutti i parametri microclimatici così come da norme armonizzate ed in funzione della tipologia di attività, conseguiti con le modalità di cui al punto 1.9 dell'allegato IV del D. Lgs. 81/08; - che i bagni e gli spogliatoi, nonché l'acqua erogata all'interno della struttura siano conformi a quanto disposto nei punti 1.12 e 1.13 dell'allegato IV del D.Lgs. 81/08 ed alle condizioni disposte dal regolamento d'igiene comunale; - che sia installato un sistema di aerazione forzata nei servizi igienici privi di affaccio diretto all'esterno e che la stessa, sia collegata al sistema di alimentazione della luce, assicurando 20 ricambi/h e un funzionamento per almeno tre minuti dopo lo spegnimento; - che i pavimenti, muri, soffitti, finestre delle strutture siano conformi ai precetti di cui al punto 1.3 dell'allegato IV del D. Lgs. 81/08; - che per la tipologia della lavorazione, sia inibito il consumo dei pasti nei locali di lavoro come sancito al punto 1.11.2.4 dell'allegato IV del D.Lgs. 81/08, utilizzando allo scopo esclusivamente i locali con caratteristiche definite al punto 1.11.2.2 e con dotazioni previste al punto 1.11.3.1 dell'allegato IV del D.Lgs. 81/08; - che per i rischi connessi agli elementi mobili si provveda come previsto al punto 6 parte I dell'allegato V del D.Lgs. 81/08; - che tutte le attrezzature siano installate in modo tale da garantire ai lavoratori un agevole passaggio e movimento tra le stesse, tanto in considerazione dei precetti di cui al punto 1.8 dell'allegato IV del D.Lgs. 81/08; - che nelle attività di movimentazione all'interno dei fabbricati, siano utilizzati mezzi ad alimentazione elettrica e/o oleodinamici e comunque privi di emissioni di gas nocivi; - che nelle attività non vi sia esposizione, da parte dei lavoratori, ad esalazioni o emanazioni nocive, nonché a temperature elevate e che gli inquinanti aerei (gas, vapori, pulviscolo, ecc.), eventualmente prodotti nell'attività lavorativa siano efficacemente captati nel punto in cui si originano e comunque, in modo tale da evitare l'esposizione degli addetti e la diffusione nell'ambiente (punto 2 dell'allegato IV del D.Lgs. 81/08); - che sia assicurata una illuminazione adeguata alle varie postazioni di lavoro, così come da norme armonizzate ed in funzione della tipologia di attività, conseguiti con le modalità di cui al punto 1.9 dell'allegato IV del D.Lgs. 81/08; - che nella movimentazione manuale dei carichi siano osservate tutte le disposizioni previste dal Titolo VI del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche ed integrazioni; - che sia osservato quanto previsto dal Titolo III del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche ed integrazioni relativamente ai dispositivi individuali di protezione; - che si ottemperi alle disposizioni previste dal Titolo VIII del D.Lgs. 81/08 relative al rischio derivante dal rumore (capo II), e a quello delle vibrazioni (capo III); - che tutte le macchine utilizzate nel processo lavorativo nonché i componenti di sicurezza degli stessi siano conformi ai contenuti del D.P.R. n°459/96; - che siano osservate le prescrizioni previste dal Titolo V del D.Lgs. 81/08 con particolare riferimento alla segnaletica di sicurezza e di salute sul luogo di lavoro; - che sia osservato quanto previsto dal Titolo I artt. 43÷46 del D.Lgs. 81/08 (prevenzione incendi, evacuazione dei lavoratori, pronto soccorso), con particolare riferimento ai contenuti del D.M. n°388 del 15/07/2003; - prima di dare inizio all'attività lavorativa sia data notizia con regolare istanza a questo servizio, per i consequenziali sopralluoghi di verifica dello stato dei luoghi nonché di tutte le specifiche autorizzazioni".

Con nota prot. 118529 del 02/08/2011 acquisita al prot. prov.le n. 50713/A del 03/08/2011 il Comune di Taranto trasmetteva parere di compatibilità ambientale, esprimendo per quanto di competenza parere favorevole.

Considerato:

- che trattasi di un impianto già realizzato per cui la Società è attualmente abilitata ad esercitare l'attività

di messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi costituiti fundamentalmente da rottami ferrosi e metallici iscritta in forza della Determinazione del Dirigente n. 138 del 25/10/2010 di iscrizione al n.136 del Registro delle imprese che esercitano attività di recupero di rifiuti, ex artt. 214 e 216 del D.Lgs n. 152/2006;

- che sull'area interessata dall'impianto non gravano vincoli di cui al PUTT/P, né vincolo paesaggistico, idrogeologico, architettonico-archeologico e faunistico;
- i pareri favorevoli rilasciati dal Comune di Taranto, dal Dipartimento di Prevenzione - SPESAL e dal Servizio Igiene e Sanità Pubblica;
- che in riferimento a quanto richiesto nella Conferenza dei Servizi decisoria tenutasi presso il Ministero dell'Ambiente in data 27.02.2009, avente ad oggetto l'esame delle risultanze del piano di caratterizzazione prodotto da C.M.I. Sud S.r.l., circa la richiesta ad ARPA Puglia della validazione dei risultati delle indagini di caratterizzazione svolte dall'azienda, risultano agli atti la nota dell'ARPA-Puglia prot. 35307 del 12/07/2011 (acquisita al prot. prov.le n. 46815/A del 18/07/2011) con cui afferma, relativamente a campioni di terreno, che "...omissis.. sulla base del confronto dei risultati si ritiene di poter validare i dati presentati dalla società, evidenziando che non si sono riscontrati superamenti" e la nota acquisita al prot. prov.le 82581/A del 07/12/2011, con cui la Società richiede al Ministero dell'Ambiente la restituzione dell'area agli usi legittimi allegando la validazione delle analisi effettuate sulle acque di falda.

Ritenuto che:

relativamente a quanto emerso dal piano di caratterizzazione, l'impianto potrà svolgere l'attività in oggetto purchè non venga intercettata la falda e durante l'esercizio tutte le operazioni effettuate dovranno essere svolte in modo da non avere alcuna interferenza con la stessa.

Per quanto sopra riportato, considerato e ritenuto,

alla luce della descrizione gestionale dell'impianto fatta dal proponente, degli elementi istruttori e dei pareri acquisiti, si sottopone quanto sopra esposto alle determinazioni del Dirigente del Settore, al fine dell'adozione del provvedimento consequenziale.

L'istruttore Direttivo Tecnico

dott.ssa Fabiola Mangarella

IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SETTORE

Letta e fatta propria la relazione che precede;

Vista ed esaminata la documentazione in atti;

Visto il D. Lgs. 18 Agosto 2000, n. 267 ed in particolare l'art. 107;

Visti gli artt. 4 e 17 del D.Lgs. n°165/2001;

Vista la L. 7 agosto 1990, n°241 e ss.mm.ii.;

Visto il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006;

Vista la Legge Regionale n. 11 del 12 aprile 2001;

Visto il Decreto del Ministro dell'Ambiente 5.02.1998 e ss.mm.ii.;

Vista la Legge Regionale n. 17 del 18 giugno 2007;

Visto il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali nella Regione Puglia aggiornato e approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2668 del 28.12.2009;

Visto lo Statuto provinciale;

Visto il Regolamento di Organizzazione e di Funzioni della Dirigenza dell'Ente;

Visto il Regolamento Provinciale per la disciplina delle funzioni amministrative nelle materie ambientali, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 80 del 30.11.2009;

DETERMINA

1. di esprimere parere favorevole di compatibilità ambientale al progetto relativo all'impianto di trattamento veicoli fuori uso nonché impianto di trattamento e recupero altri rifiuti non pericolosi ubicato in via G. Martini n. 8 nel Comune di Taranto, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni di seguito riportate, nonché quelle espresse in narrativa che si intendono integralmente riportate;

2. di stabilire che l'impianto potrà svolgere l'attività in oggetto purchè non venga intercettata la falda e che durante l'esercizio tutte le operazioni effettuate dovranno essere svolte in modo da non avere alcuna interferenza con la stessa;

3. di specificare che il presente provvedimento fa salve le eventuali prescrizioni risultanti dalla conclusione del procedimento ex Titolo V alla Parte IV del d. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii, di competenza Ministeriale;

4. di precisare che il presente provvedimento viene rilasciato esclusivamente sotto l'aspetto ambientale e che non esonera la ditta dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione, assenso, nulla-osta comunque denominati previsti per legge ai fini dell'esercizio dell'attività;

5. di stabilire che la ditta dovrà rispettare quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale in materia di gestione e smaltimento delle acque meteoriche, dotandosi di apposita autorizzazione allo scarico delle stesse ai sensi della parte III del D.Lgs. 152/2006 o gestirle ai sensi della parte IV dello stesso Decreto;

6. di stabilire che le attività di recupero dovranno svolgersi in conformità a quanto previsto dal D.M. 05.02.1998 così come modificato dal D.M. n.186 del 05/04/2006;

7. di stabilire che la ditta dovrà realizzare, intorno al perimetro dell'impianto, adeguata recinzione e piantumazione arborea appartenente alla flora autoctona;

8. di stabilire che la ditta dovrà attenersi ai valori limite di rumorosità previsti dal DPCM del 01.03.1991 e dalla L.R. n. 03 del 12.02.2003 e a quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale in materie di emissioni in atmosfera;

9. di stabilire che ogni eventuale incremento della capacità di lavorazione o modifica sostanziale dell'impianto oggetto del presente provvedimento, dovrà essere comunicato a questa Provincia e sottoposto a quanto stabilito dalla parte II e IV del D.Lgs. 152/2006 e L.R. 11/2001;

10. di stabilire che nell'impianto vengano svolte operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti in ogni loro parte e delle opere soggette a deterioramento con particolare riferimento alle pavimentazioni, al sistema di drenaggio, alla recinzione perimetrale, ecc. e con periodicità stabilite da apposite procedure aziendali, comprensive delle misure straordinarie specifiche da adottare;

11. di stabilire che la ditta dovrà provvedere al corretto allontanamento di scarti e residui di lavorazioni derivanti dalle attività di manutenzione, sia ordinaria che straordinaria;

12. di stabilire che per l'effettivo esercizio dell'impianto, la ditta dovrà rispettare, altresì, quanto previsto dalle normative vigenti in materia di disciplina urbanistica, tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, rumore, igiene degli ambienti di lavoro, sicurezza, prevenzione incendi;

13. di stabilire che la ditta dovrà verificare, a seguito della dismissione dell'attività, il livello di contaminazione delle aree interessate dalla attività, al fine di provvedere a proprie spese alle operazioni che si dovessero rendere necessarie per la messa in sicurezza prima di qualsiasi tipo di riutilizzo dell'area e ripristinare lo stato dei luoghi;

14. di evidenziare che resta ferma ogni e qualsivoglia responsabilità civile e penale in tema di eventuali danni ambientali a carico dell'Amministratore Unico e Legale Rappresentante p.t. della Società;

15. di notificare il presente provvedimento alla CMI Sud s.r.l., con sede legale ed impianto in via G. Martini n. 8 nel Comune di Taranto, legalmente rappresentata dal Sig. Camillo D'Ippolito nato a Taranto il 12.08.1948;

16. di trasmettere il presente provvedimento agli Enti interessati a cura del Settore Ecologia ed Ambiente;

17. di trasmettere, a cura del proponente, il presente provvedimento alla Regione Puglia ai fini della pubblicazione sul BURP;

18. di specificare che avverso il presente provvedimento è ammesso, entro 60 giorni dalla notifica, ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale, ovvero, in alternativa, entro 120 giorni, al Presidente della Repubblica;

19. di dare atto che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa.

Il Dirigente

dott. Angelo Raffaele Borgia
